E' in corso una grossa manovra reazionaria per i licenziamenti indiscriminati. I grandi capitalisti saranno però sconfitti dalla decisa formidabile lotta della classe operaia. Non si cede, si deve avanzare! Tutti i lavoratori infatti chiedono che i Consigli di Gestione vengano riconosciuti e potenziati perchè le forze del lavoro aumentino e controllino la produzione nazionale.

UDINE

Lotta e lavoro

Settimanale Comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 20-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi Tel. N.1-43

ANNO III - N. 46
DOMENICA 16 NOVEMBRE 1947
Una copia L. 15 - Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Annuo Normale 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale Normale 350 - Sostenitore 500
Trimestrale Normale 200 - Sostenitore 280
Spedizione in abbonamento postale

Mentre le delinquenze squadriste assassinano gli operai democratici, Pezzirani, già federale repubblichino di Roma, viene scarcerato.

Il Governo è in linea. Ma anche il popolo lo è, egregio De Gasperi!

Difendiamo il nostro pane

CONTRO L'OFFENSIVA REAZIONARIA unita e decisa la classe lavoratrice

Con i licenziamenti in massa la Confindustria, la Confida ed il Governo tentano di scuotere le conquiste popolari - Ma la sopportazione del popolo è al colmo - Tutti i lavoratori, i partigiani, i veri democratici formano un blocco che stroncherà tutte le nostalgie

Siamo alle porte dell'inverno; e l'inverno è sempre stata la stagione che ha portato ai lavoratori freddo, fame e disoccupazione.

Quest'anno l'offensiva padronale con la complicità del governo nero vuol renderla tragica.

Si sono già iniziato licenziamenti in larga scala, improvvisamente e contemporaneamente in molte aziende industriali e agricole.

Si tenta di gettare centinaia, migliaia di operai sul lastrico, in molti casi senza una qualsiasi giustificazione, tralasciando lavori da poco iniziati.

Gli operai si domandano stupiti di quale genere di cataclisma devono essere ancora vittime, mentre il popolo non domanda che di risorgere dalla terribile catastrofe con la ricostruzione ed il lavoro mobilitando tutte le energie della nazione.

Il nuovo cataclisma, lavoratori piccoli e medi commercianti ed industriali, è l'offensiva dei grossi plutocrati italiani che con l'aiuto del governo, vogliono sbarrare le strade alle forze sane della nazione.

La politica della Confindustria e della Confida è di opporsi alle richieste della C.G.I.L. sulla settimana delle 40 ore. Nel riconoscimento ed allargamento dei Consigli di Gestione, tentando di diminuire la scala mobile e così via.

Il governo fiancheggia questa politica opponendosi ad un controllo totale della valuta estera, permettendo l'esporazione di capitali e impianti, specie nei paesi dell'America latina, non prendendo alcuna iniziativa per aprire nuove porte al nostro mercato di esportazione specie verso i paesi dell'Europa centrale e sud orientale che un tempo costituiva il nostro sbocco principale di esportazione e dove anche oggi queste nazioni hanno bisogno dei nostri prodotti specialmente industriali per lo sviluppo dei loro piani economici.

Il Governo, inoltre, nel campo del credito, attraverso le restrizioni creditizie fatte quantitativamente ha creato un grave ostacolo per le industrie che lavoravano per la ricostruzione spingendo verso situazioni fallimentari cooperative e piccole e medie imprese.

Questo insieme di manovre condotte dalla Confindustria e dal governo, sua creazione, sono culminate nella opposizione al riconoscimento dei Consigli di Gestione e all'allargamento degli stessi nelle grandi industrie. Da ciò è evidente che i gruppi monopolistici vogliono giocare sulla leva della miseria e della fame del popolo per ridurlo all'impotenza e prostrarlo ai loro piedi.

Questo gioco è l'arma che è stata usata nelle varie e che per dividere e demoralizzare i lavoratori, ma oggi queste manovre saranno stroncate, poichè i lavoratori vogliono ricostruire, lavorare difendere il loro pane come ieri hanno difeso lottando con tutti i mezzi la democrazia e la libertà

ANTONIO RUFFINI

IL COMITATO D'INIZIATIVA per i Consigli di Gestione

Come è noto il 23 c. m. avrà luogo a Milano l'atteso Congresso nazionale dei Consigli di Gestione delle Commissioni interne. Per la preparazione ed il coordinamento del lavoro si è reso necessarie la costituzione di un Comitato d'Iniziatica privinciale che in mancanza di Consigli di Gestione esistenti le due Federazioni Socialista e Comunista hanno designato un membro del Partito che con rapresentanti di Commissioni Interne e una dell'A.N.P.I. costituiscono il Comitato d'Iniziativa.

Il Comitato d'Iniziativa fa appello a tutti i lavoratori, commissioni interne e loro rispettivi sindacati di intraprendere immediatamente riunioni di tecnici, operai ed impiegati per nominare i delegati al Congresso stesso e per discutere il seguente ordine del giorno

1) Necessità di Consigli di Gestione nella nostra provincia.

Il Comitato d'iniziativa sul la traccia dell'appello del Comitato d'Organizzazione Nazionale chiede: controllo sulla produzione e del credito, lotta contro il sabotaggio della produzione e contro i licenziamenti.

Sequestro delle aziende dolorosamente minacciate di smobilitazione fra il loro passaggio sotto gestione pubblica con il controllo dei Consigli di Gestione. Abolizione dei vincoli burocratici e corporativi che limitano la libera iniziativa delle medie e piccole industrie e sabotano lo sviluppo delle cooperative a profitto dei Gruppi Monopolistici.

Noi vogliamo:

La piena produzione industriale che assicuri pane e lavoro a tecnici, agli operai e impiegati.

Il Comitato d'Iniziativa per i Consigli di Gestione

BASTA!

Il Comitato Provinciale del P. C. I.

di fronte al ripetersi di atti di delinquenza fascista in Sicilia ed in Lombardia,

esprime alle famiglie dei lavoratori colpiti il proprio cordoglio,

denuncia la preordinata volontà delle vecchie classi dirigenti di spezzare con la forza le organizzazioni di lotta politica e sindacale, le libertà ed i diritti che le classi lavoratrici si sono conquistate nella lotta di liberazione, volontà che si manifesta oltre che nell'armare la mano dei sicari, nei tentativi di licenziamenti in massa,

esorta tutti i lavoratori ad un'intensa vigilanza attiva e incita un'energica azione di resistenza e di contrattacco ogni qualvolta si verifichino in qualsiasi località atti come quelli denunciati,

esorta i lavoratori stessi e tutte le forze democratiche a rafforzare la loro unità ordinata per una lotta a fondo contro le velleità neo-fasciste, contro un governo che le tollera, e contro le forze sociali che le creano e le ilamentano, esigendo quelle riforme di struttura che sole il pericolo di ritorni fascisti nel nostro paese.

Verità e fantasie sul 3° Corpo... volontari della libertà

Morte o moribonde queste bande?

Le condizioni dei vari settori - La losca storia del taglio di un bosco - Gli elementi in buona fede hanno aperto gli occhi

Secondo talune informazioni, il « 3 Corpo Volontari Libertà » che infestava alcune zone della nostra provincia, avrebbe cessato di esistere. Avrebbe, per così dire, esalato l'ultimo respiro. Sarà vero? Ce l'auguriamo, per ovvie ragioni. Non risulta però, sino a questo momento, che tutti i « comandi di settore » abbiano avuto l'ordine di « smobilitazione ».

Ingloriosa la vita, ingloriosa la fine. Non val quindi la pena di tracciarne l'elogio funebre. Ma, piuttosto, di gettare uno sguardo all'indietro, in una specie di richiamo retrospettivo.

L'intervento del nostro ed altri giornali sul « 3 corpo volonari libertà » causava — in alto e basso loco — malumore ed irritazione. Ci [illegible] spiaciuto per coloro che aderivano al 3 corpo in semplicità di convinzione. Ma i fatti sono fatti; e di questi, più che delle intenzioni, noi ci vantiamo di essere schiavi.

E' stato persino gridato al « tradimento »: come se i tradiori della legalità e della democrazia non fossero coloro che letteralmente tradivano la buona fede di tanti. Come se vero italianofosse solo colui che credeva di servire la patria infiltrandosi in società clandestine oggi per [illegible] stiche.

Ma, per la [illegible] po » da qualche tem[illegible] biato aspetto. C'era — specie alla periferia » uno sgretolio insistente, un abbandono di posizioni, uno sfaldamento progressivo [illegible] nuo. E, se le nos[illegible] sono esatte, anch[illegible] re si parlava di [illegible] ni. Un tempo i com[illegible] golari, quasi settimanali i settori [illegible]

« minacciati » erano tenuti sotto costante sorveglianza. Si studiavano le posizioni, carta topografica alla mano, si formulavano piani di difesa, si teniava — in una parola — di creare un cordone protettivo ai confini dello Stato. Poi i gregari si stancarono: preferirono occuparsi dei loro lavori, dei loro interessi. Non di ordini e circolari dallo stile burocratico e dal tono militare.

Un cifrario segreto per i comandanti di settore

[illegible] il taglio di [illegible] un bosco. Su intercessione, beninteso, delle sfere centrali. A condizione che la mano d'opera occor[illegible]

Il responsabile d'un settore di frontiera, oggi antislavo, ieri era iscritto al «Nono corpus sloveno». Così adulato ed incensato dal « 3 corpo volontari libertà » da citarlo addirittura in prima pagina nel loro bollettino ufficiale!

Dall'alto si diceva spesso: « la nostra formazione è al di sopra dei partiti. Ha per unico scopo la difesa del confine ». Possiamo anche credere alla sincerità di chi l'ha detto. Ma la sua rimaneva « vox clamantis in deserto ». Le eminenze grigie del movimento lavoravano sempre in senso contrario.

E non è tutto. Accanto all'ombra c'era l'incrostazione, il tornaconto personale. Non intendiamo generalizzare: ma restare, unicamente, nell'orbita dei fatti. Non [illegible]

[illegible] di bisogno, sarebbe stata sottoposta al fuoco di sbarramento delle mitragliatrici pesanti...

Grazie al cielo ed alla saggezza dell'uomo, nè uomini nè mitragliatrici entravano in funzione. Ma, per tornare a bomba, il dirigente di quel settore — avuta l'assegnazione — s'infischiava di comandi e condizioni. E faceva semplicemente, il modo suo.

Analogo era il caso di un settore limitrofo: dove il « comandante » locale praticamente subordinava l'esercizio del comando a certe trattative finanziarie personali.

Diverse erano invece le condizioni di altri «settori ». Il gruppo ad esempio, Cave del Predil aveva aderito al « 3 corpo » in perfetta

(Continua in seconda pagina)

In tutta Italia contro il neofascismo

IL SACROSANTO FURORE DEL POPOLO schianta ogni tentativo provocatore

La classe operaia è ormai fermamente decisa a difendersi con ogni mezzo contro il terrorismo di tipo fascista e di provenienza capitalistica, che da un po' di tempo si è abbattuto in Italia complice Scelba, complice il Governo della discordia che ci governa.

E' dell'altro giorno la notizia, taciuta come al solito, dalla stampa borghese, della morte avvenuta in Sicilia, con una raffica di mitra, il 19° Segretario comunista presso la C. d. L., che come suoi precedenti 18 compagni defunti ha immolato la sua vita per la causa dei lavoratori. A Medigna di Milano l'altra notte, una banda fascista, aggrediva e feriva a colpi di rivoltella, due operai iscritti al P.C.I. ed un terzo ex qualunquista, che aveva strappata la tessera avendo compresa la fregatura per i lavoratori, celata dietro gli sebedei di Giannini.

In conseguenza in questa aggressione, la popolazione di Robbiano, località dove erano avvenuti i ferimenti, aveva indetto una manifestazione di protesta. Verso le ore 17, mentre il corteo attraversava le vie del paese, alcuni colpi di rivoltella partivano da una cascina che provocavano un morto ed un ferito tra i dimostranti.

La folla allora, animata da sacrosanto furore, identificato l'omicida nella persona di certo Giorgio Magines, si metteva all'inseguimento, e dopo un'ora di assedio, lo giustiziava sul luogo. Invano la forza pubblica ha tentato di tradurre alle carceri il losco figuro: l'indignazione del popolo che è arcistufo di veder spergere il sangue dei suoi figli migliori, seagiva strappandolo dalle mani dei carabinieri.

Il giorno dopo una bomba scoppiava davanti alla sede del P.C.I.

I neofascisti pompati, da tutta la sporca stampa venduta alle voglie capitalistiche e da quei partiti ancora incredibilmente tollerati non disarmavano.

Ed ecco che in tutta Italia da Bologna a La Spezia, da Milano a Venezia, i lavoratori il popolo esasperati hanno dimostrato con tutta franchezza che non sanno che farsene dei rigurgiti fascisti ed hanno dato una lezione di vera difesa delle distruzioni democratiche e repubblicane scagliandosi contro quei giornali e quei movimenti che hanno volontariamente fatto risorgere delle squadre fasciste.

Capita la lezione? Capito si uno che i lavoratori, che i partigiani che si sono scagliati eroicamente contro i tedeschi e le spie conquistando la libertà seppero e soprattutto vogliono difenderla con ogni mezzo da chi da due anni ne ha approfittato nel modo più canagliesco per rivedere al comando proprio chi era stato schiacciato dalla storia e dal giudizio del popolo.

In guardia quindi. Non è certo tempo da avventure questo!

UN MONUMENTO AI PARTIGIANI

A Rizzi tutto il popolo era con i suoi caduti

I lavoratori non dimenticano - Hanno parlato Carlino e Vanni

Domenica 9 novembre c. a. Rizzi ha inaugurato il monumento eretto in memoria dei caduti partigiani del paese.

La semplicità, la austerità, il carattere partigiano hanno caratterizzato la cerimonia che si è svolta in un ambiente di fraternità e di comprensione.

Alle ore 9 è stata celebrata una messa in suffragio agli undici caduti presenziata da una rappresentanza di partigiani in divisa.

Nel dopo pranzo, alle ore 15,30 un corteo composto da rappresentanze di partigiani, di partiti, di associazioni (pervenute dai paesi vicini), delle forze armate, nonchè da tutta la popolazione del luogo, con in testa la banda di Plaino, diverse centinaia di persone, si è recato in cimitero ove è avvenuta l'inaugurazione del monumento. Qui parole di rievocazione delle figure dei gloriosi caduti e del movimento di liberazione sono state dette dall'ex Comandante partigiano Ferdinando Mautino (Carlino). Al ritorno del corteo in piazza ha rivolto la parola ai convenuti il rappresentante dell'A.N.P.I. Provinciale Padovan Giovanni « Vanni », già vice Commissario del Gruppo Divisioni Garibaldi del Friuli, che con parole vibranti ha valorizzato il sacrificio dei caduti invitando i partigiani ed il popolo a restare uniti e a lottare per conseguire i fini per i quali si sono immolati gli eroi della Liberazione. Inoltre ha espresso a nome di tutti i partigiani la volontà di por fine alle vergognose campagne diffamatorie contro i Volontari della libertà, caduti e viventi, ed il movimento che ha redento l'Italia.

« I fascisti vecchi e nuovi, ha detto, i reazionari non si illudano che lo spirito partigiano sia svanito: abbiamo saputo vincere il fascismo e i tedeschi, sapremo debellare, con i mezzi più adeguati, anche gli oppressori attuali che tentano una nuova restaurazione della tirannia sul popolo lavoratore ». Gli entusiastici consensi ricevuti dall'oratore hanno dimostrato che questo sentimento anima tutto il popolo.

I convenuti si sono poi sciolti fra il risuonare degli inni partigiani cantati dai popolari garibaldini.

Sottoscrizioni pro "Lotta e Lavoro,,

Riporto sottoscrizioni precedenti L. 67.261.

De Reggi A. 200; Stefanel Marcello, Paluzza 844; Gallet Franco, Aquileia 200; Franz Luciano Petecrio 400; Soman Alessandro Spilimbergo 100; Sezione P.C.I. Arzene 600; Sezione Comunista Claut 2000; Ross Alfredo Cividale 150; Cantarutti Ines Cividale 100; Sezione Comunista Feletto Umberto 530; Toso Pietro 100; Colautti Giovanni 100; un gruppo di Ferrovieri del deposito 800; Compagni Cecotti ermogene e Giacomo 2000; Bigotti Mario 200; Sezione Castelnuovo 200; Sezione Comunista Moggio Udinese 805 Caruzzi Plinio 100; un gruppo di compagni della « Gramsci » di Cividale 100; comp. rag. Maddalena Francesco 1000, Ibeccio Dario 140; Ornella Laurino 30; Burello Luigi 40 Fant Tobia 140; Modesti Angeo Feletto Umberto 200.

Totale sottoscrizioni 78.340

Basaldella del Cormor

Un paese abbandonato

Basaldella è posta a quattro chilometri dalla città di Udine, ma per portarvisi bisogna ricorrere ai mezzi propri non esistendo nessun servizio pubblico di collegamento. Se si arriva in paese durante una giornata piovosa, si vedono le acque correre allegramente e liberamente attraverso la piazza principale del paese.

Questo sconcio dura da tempo senza che l'amministrazione comunale democristiana, provveda alla canalizzazione delle acque.

L'acqua potabile viene attinta da un pozzo solo esistente, l'acquadotto manca completamente.

Il paese conta circa 1700 abitanti ed ha cento disoccupati; a proporzione, come si vede, vi è molta forza eppure i lavori da fare non mancherebbero.

Vi sono ancora i Buncker da demolire, strade da riparare, canali da riattare.

Ma Basaldella è abbandonata da tutti. Non c'è una latteria, non c'è latte per i bisognosi. Le famiglie contadine sono poche e queste portano il latte a Zugliano. La popolazione più volte si è rivolta a quella latteria, ma inutilmene!

Voi siete da Basaldella, andate nel vostro paese! Ma questo paese non è solo abbandonato alle proprie miserie e dimenticato, è anche un paese di terre requisite. Infatti i contadini di Campoformido di cui è frazione Basaldella, sono stati privati di 1700 campi per l'ampliamento dell'aeroporto.

Dopo la doccia gelata di Molotov

FRANTUMATA LA BOMBA ATOMICA nelle mani dei guerrafondai

L'U.R.S.S prosegue anche ora la sua missione di pace - L'offensiva dei cani rabbiosi smontata

Dal giorno in cui Hiroscima cadde come una maledizione — la bomba atomica che sconvolse la città dalle fondamenta e travolse gli abitanti sotto le sue macerie, nuove speranze si erano accese nel cuore dei reazionari di tutto il mondo.

Dalla tragedia sanguinosa di una città morta, il capitalismo mondiale, trasse motivo di conforto e guardò l'avvenire con un occhio meno triste, in una epoca in cui i lavoratori erano ancora frementi per la lotta sostenuta contro il fascismo, e perfino la Democrazia Cristiana amava sfoggiare un linguaggio di « sinistra ».

Se, infatti, l'America paese imperialista possedeva il segreto della bomba atomica, se essa si sarebbe senz'altro decisa a usarla, facendo perire tutta l'umanità magari, pur di « salvare » i « valori morali » minacciati, come è noto, dal comunismo e dall'Unione Sovietica, allora era chiaro che essa non avrebbe permesso l'avvento al potere dei lavoratori, portatori di rapporti sociali socialisti, e quindi di una politica di pace e di amicizia con tutti i popoli.

Gli imperialisti italiani e internazionali, imbaldanziti dal fatto che solo l'America possedeva il segreto della bomba atomica, scatenarono una campagna di minacce, di ricatti e di provocazioni contro l'Unione Sovietica. Il ragionamento dei guerraioli era lampante: « Poichè l'URSS non possiede il segreto dell'atomica, è chiaro che resterà soccombente in un conflitto con l'America e così il « pericolo rosso » (il pericolo cioè della riforma agraria e industriale), sarà cancellato dalla terra ». Da questa speranza, alla propaganda aperta e sfacciata di una nuova guerra di brigantaggio contro i popoli dell'URSS, il passo era breve.

Ci si son messi con impegno, degno di miglior causa, tutti i giornali cosidetti indipendenti e democratici: dai giornali del partito del fu U. Q., a quelli della D. C., da « Rivolta Ideale » al « Nuovo Friuli », è stato tutto un gridare in questo senso.

Ma su tutta questa gente, che amerebbe far la guerra con il sangue degli operai e dei contadini, nel XXX anniversario della rivoluzione socialista, Molotov, nel discorso celebrativo dell'avvenimento, ha versato una doccia gelata.

Il segreto della bomba atomica non è più un segreto per l'Unione Sovietica.

(Continua in 2 pag.).

GLI STUDENTI INDRAPPELLATI ammirano.... Bernadette

Riceviamo da uno studente:

Ci hanno portato (dietro versamento di L. 50) ad ammirare il « capolavoro » della cinematografia americana. Bernadette insomma. Se non sbaglio era di moda qualche anno prima della guerra consigliare gli studenti di assistere alla proiezione di « Luciano Serra » o di « Scipione l'Africano » e condurli militarmente inquadrati, a quei tale cinema ove era in visione uno dei films in parola.

Era un sistema come un altro quello per installare nelle menti inesperte dei giovani i cannoni del veleno nazionalista, al solo scopo di trasformarli in docili strumenti per le previste guerre di aggressione. Bè, comunque il fatto del giorno è che riconducono gli alunni a vedere « Bernadette » Per favore, non si pretenderà poi che ci si dedichi tutti alla vita claustrale.

Ah già, strano che invece lo scorso anno non ci abbiano condotto a vedere « Messaggio speciale » vero capolavoro francese, forse, il migliore dei films riguardante la lotta di liberazione, strano davvero!

Veniamo ai fatti On. Sforza!

A QUANDO L'ESECUZIONE del trattato con l'Jugoslavia?

Rispondendo al delegato Jugoslavo Bebler, il quale, all'Assemblea dell'O.N.U. ha accusato il governo italiano di sabotare l'accordo economico italo-jugoslavo e di subire influenze straniere, l'on. Sforza ha fatto gli « Anea » delle dichiarazioni intese a giustificare il ritardo nel perfezionamento dell'accordo, che non ci persuadono.

Prendiamo atto con soddisfazione del suo riconoscimento circa l'interesse dell'Italia ad una intesa con la vicina Jugoslavia e del suo desiderio di vederla realizzata ma nessuna delle sue parole ci fa scorgere in lui un altrettanto vivo desiderio di accelerarne il conseguimento. Ci sono voluti otto mesi per perfezionare l'accordo con l'Argentina e non vedo, egli dichiara ingenuamente, perchè ci si debba meravigliare in questo caso.

Non dice però, l'on. Sforza, da quanto tempo si trascina questo accordo e non precisa i motivi « tecnici » dei ritardi, egli non è preoccupato della gravità della situazione economica italiana dove decine e decine di piccole e medie industrie si trovano sull'orlo del fallimento per mancanza di commesse e migliaia di operai vengono li- [illegible]

E' risaputo che numerose di queste industrie che non trovano più possibilità di collocamento dei loro prodotti sul mercato o sugli [illegible]

a richieste già avanzate proprio in conseguenza del mancato accordo commerciale.

Di fronte ad una tale situazione ogni indugio nel favorire la soluzione di questi gravi problemi significa fare una politica antinazionale, una politica nell'interesse dei gruppi monopolisti, una politica che può far sorgere il sospetto essere influenzata da potenze straniere. I nostri sospetti non sono affatto fuori luogo risultandoci che gli U.S.A. hanno subordinato la concessione di un credito alla Norvegia, all'interruzione dei suoi rapporti commerciali con la Polonia.

Tutti i Paesi del vicino oriente europeo, superato il primo periodo postbellico di assestamento e di riorganizzazione delle proprie forze economiche e di elaborazione di un piano di industrializzazione, entrano ora, in pieno, nel quadro degli scambi internazionali, ed offrono, oggipiù di prima, la possibilità di assorbimento dei nostri prodotti industriali e di rifornimenti di prodotti e materie prime a noi indispensabili. Questa possibilità non si verifica per i mercati occidentali che possono rifornirci, è vero, di prodotti di ogni genere ma offrono scarsissima possibilità di assorbimento dei nostri manufatti, con tendenza a chiudersi sempre più in ragione dell'espandersi della concorrenza americana.

E'evidente, in tali condizioni, che, se si vuole veramente fare l'interesse economico del Paese, è indispensabile mettersi senza indugi sul terreno del ristabilimento dei rapporti commerciali con tutto l'est europeo. Anche sotto l'aspetto politico questa via permette la conservazione di buoni rapporti con tutti i paesi e la piena indipendenza da ogni monopolio da ogni atto ricattatorio che speculando sulle nostre gravi difficoltà attuali, comprometterebbero per sempre un ulteriore sviluppo della nostra economia.

Qualsiasi altro atteggamento che non tenesse conto di queste nostre esigenze, non solo sarebbe antieconomico, ma sarebbe a significare sul piano polico, l'asservimento dell'Italia ad altre potenze straniere.

Se veramente il governo vuole dimostrare la sua indipendenza ed il suo intendimento di perseguire una politica di interesse nazionale, non sono le dichiarazioni che valgono ma le sue azioni rapide e concrete.

Si dia immedata esecuzione al trattato commerciale con la Jugoslavia, agli impegni con la Cecoslovacchia, agli accordi con la Polonia che prevedono tra l'altro, l'importazione di ingenti quantità di carbone, si prenda l'iniziativa per altri accordi proficui per la nostra economia. Soltanto allora on. Sforza ci sentiremo soddisfatti delle vostre dichiarazioni.

N. SCAINI

Il redattore risponde

N. S. ci scrive: « *E' vero che vi è stata una certa evoluzione nel marxismo circa il principio di eguaglianza? A quanto si dice, infatti, sembra che in Russia l'eguaglianza sia molto relativa, e ciononostante molti continuano a dire che il comunismo è* [illegible]

* * *

R. — Tra le tante calunnie dei nostri avversari quella di pre- [illegible]

[illegible] ne anche con se stessa. Quegli stessi infatti, che dicono di essere avversari del comunismo sol perchè questo sarebbe meccanico livellamento, accusano nello stesso tempo il regime socialista sovietico di non aver realizzato l'eguaglianza (intesa come livellamento). Chiaro segno quindi di malafede.

Non è vero d'altra parte che vi sia stata una evoluzione nel pensiero marxista sul modo di intendere l'eguaglianza. Da Marx ed Engels a Lenin e Stalin l'ideale di eguaglianza ha sempre avuto un significato ben preciso, su cui possono equivocare solo coloro che vogliono a tutti i costi denigrare il marxismo.

Non si potrebbe esporre la questione con chiarezza maggiore di quella che troviamo in un discorso di Stalin al XVII Congresso del Partito (v. Questioni del leninismo):

« Ogni leninista sa, se è un vero leninista, che il livellamento nel campo dei bisogni e della vita personale è una stupidità reazionaria piccolo-borghese, degna d'una qualsiasi setta primitiva di asceti, ma non d'una società socialista organizzata marxisticamente, perciò non si può esigere che tutti gli uomini abbiano bisogni e gusti eguali che [illegible] vivano la loro [illegible] un solo [illegible] mar- [illegible] livella- [illegible] bisogni [illegible] condizioni di [illegible] sfruttamento delle clas- [illegible] razione di [illegible] sfrutta- [illegible] capitalisti [illegible] espro-

b) l'abolizione, eguale per tutti, della proprietà privata dei mezzi di produzione, dopo che questi siano passati in proprietà di tutta la società;

c) l'obbligo eguale per tutti di lavorare secondo le proprie capacità e il diritto eguale per tutti i lavoratori di essere retribuiti secondo il proprio lavoro (società socialista);

d) l'obbligo, eguale per tutti, di lavorare secondo le proprie capacità, e il diritto eguale per tutti i lavoratori di essere retribuiti secondo i propri bisogni (società comunista). E il marxismo parte dal presupposto che i gusti e i bisogni degli uomini, sia nel periodo del socialismo che nel periodo del comunismo non sono e non possono essere pari e identici nè per qualità nè per quantità.

Questa è la concezione marxista dell'eguaglianza.

Il marxismo non ha mai riconosciuto e non riconosce nessun'altra eguaglianza.

Tirarne la conclusione che il socialismo esige l'egualitarismo, il livellamento, il pareggiamento dei bisogni dei membri della società, il livellamento dei loro gusti e della loro vita personale, tirarne la conclusione che secondo i marxisti tutti devono vestire allo stesso modo e mangiare lo stesso cibo e nella stessa quantità, significherebbe dire delle cose scipite e calunniare il marxismo.

E' ora di comprendere che il marxismo è nemico dell'egualitarismo. Già nel « Manifesto del Partito Comunista » Marx ed Engels colpivano il socialismo utopistico primitivo, chiamandolo reazionario appunto perchè predicava « un ascetismo universale e un egualitarismo grossolano ». Engels nel suo « Anti-Duhring » ha dedicato un intero capitolo alla critica spietata del « socialismo radicale egualitario » che Duhrin contrapponeva al socialismo marxista.

« Il contenuto reale della rivendicazione proletaria dell'eguaglianza, — diceva Engels — sta nella rivendicazione della soppressione delle classi. Qualsiasi rivendicazione di eguaglianza che vada al di là di questo porta inevitabilmente all'assurdo ».

Compagni di Tarcento: per ragioni tecniche che esulano dalla nostra volontà non riusciamo questa volta a pubblicare la vostra corrispondenza.

Vi preghiamo vivamente di scusarci.

Per quanto riguarda il comp. Azzola Eugenio dobbiamo dirgli che per una svista la volta scorsa abbiamo omesso il paese di residenza di quel sindaco che avrebbe negato la firma su un documento di un operaio. Il paese è S. Giovanni di Manzano e non Tarcento.

Tanti saluti.

Morte o moribonde queste bande?

(Continuaz. dalla prima pagina)

buona fede. Dominato da un unico sentimento: quello d'un'automatica difesa. Il pericolo, beninteso, era immaginario: ma essi lo supponevano reale. A ciò spinti dalla vicinanza del confine, da allarmi esagerati ed inconsistenti, forse dalla presenza — in loco — d'un forte nucleo di lavoratori sloveni.

Mancanza di spazio non ci consente di analizzare le situazioni di pianura e fondovalle. Dappertutto però una fantasia troppo fertile ed una mentalità militaresca tipo '900 avevano creato nientemeno che zone di rincalzo, di copertura, di riserva, di collegamento. Con sulla carta i servizi logistici, di rifornimento, segnalazione, ecc, ecc. Una nota, che oggi possiamo schizzare umoristica, era data dal cifrario, ingegnoso, sottile, riservato ai « comandanti » di settore. Ma, per fortuna, inutilizzabile e soprattutto, inutilizzato.

Nell'area del servizio informativo le voci più assurde circolavano tra centro e settore. Raccolte, forse, da elementi interessati a pescare nel torbido. Si diceva, ad esempio, che il servizio segreto jugoslavo aveva un « pied-à-terre » in quel di Resiutta; che emissari d'oltre frontiera erano scesi a Gemona per indagare sul trattamento riservato alle nostre truppe: che la ferrovia pontebbana era stata fotografata in ogni particolare; e via di questo passo. Le zucche marce credevano a questo: creando, in seno al movimento, quella psicosi allarmistica che, in ultima analisi, favoriva il gioco degli elementi più reazionari. Quelle buone, invece, aprivano gli occhi: accorgendosi che tutto era ridicolo assurdo e pericoloso. Che — per molte, troppe persone — la « difesa del nostro suolo » era un mero pretesto. Lucido, brillante: ma puro e semplice pretesto. E che, sotto sotto, altra gatta covava.

Così, per risalire all'inizio di questo scritto, la fine sarebbe venuta. Il « 3 corpo volontari della libertà » sarebbe passato a miglior vita. Se questo è vero, « parce sepulto, Domine ».

Non c'è commento migliore.

A meno che il commento migliore, se così non fosse, non debba essere quello che ormai c'è chi è deciso a farle morire e molto presto.

* * *

Precisazione

Come abbiamo già chiarito nel nostro numero del 29 settembre riportando il comunicato delle A.C.L.I., la noterella da Castions di Strada del 7-9 a motivo di erronea informazione, non corrispondeva a verità e di ciò diamo atto al signor Tomasin Giordano riconoscendo che nessuna attività truffaldina ha esplicato nella vendita delle gomme di cui la pubblicazione stessa.

Pro Federazione

Sezione Terzo Aquileia durante il congresso di Sezione 1''8; comp. Margherit Luigi Terzo 500; squadra stabile Cornelio Aquileia 700; Faconin Oliviero 1375; Cecchetto Umberto 1050; Sezione comunista Aquileia 1000; comp. Cecotti Ermogene e Giacomo 2000; squadra Vidut Giuseppe Terzo 200.

Totale lire 8.053.

Da S. Daniele a Maiano

IMPIEGARE GLI OPERAI per i lavori di bonifica

Allo scopo di alleviare la disoccupazione erano stati indetti dei lavori di bonifica nei comuni di Maiano e S. Daniele, creando un apposito Consorzio detto « Linicorno » per lo studio delle modalità necessarie alla loro pratica attuazione. I progetti furono approvati e stanziati i fondi nella misura del 50% dal Genio Civile, la somma rimanente dai due Comuni interessati. Nel 1946 alla Cooperativa edile di San Daniele fu assegnato il primo lotto. Iniziato il lavoro, la cooperativa in considerazione dei prezzi triplicati, e della mano d'opera e dei materiali necessari, chiedeva il permesso di impiegare mezzi meccanizzati nella lavorazione.

La richiesta della cooperativa fu respinta, in quanto tali lavori avevano lo scopo di assorbire il massimo di mano d'opera.

Terminata comunque la lavorazione del primo lotto, i rimanenti furono assegnati ad una ditta la quale impiega nella lavorazione mezzi meccanizzati, cioè se ne infischia del massimo di mano d'opera da assorbire, in barba ai capitolati di lavoro, che furono così solennemente riaffermati quando invece di una impresa privata si trattò di una cooperativa.

Quale è dunque la differenza per cui la legge viene interpretata una volta in un modo e un'altra nel modo opposto?

Ma non basta. La ditta ha ottenuto i lavori facendo all'asta un forte ribasso, ma il suo guadagno non per questo diminuisce; in quanto i lavori calcolati appunto sul presupposto dell'impiego di mano d'opera, venendo eseguiti da mezzi meccanizzati, permettono appunto la realizzazione di quel guadagno di cui si è sopra parlato.

I Comuni di Maiano e di San Daniele protestano altamente contro questo sistema, in quanto la loro preoccupazione è, come ovvio, quella di far lavorare un maggior numero possibile di operai disoccupati e in quella impinguire le casseforti altrui.

FRANTUMATA la bomba atomica

(Continuaz. dalla prima pagina)

Questo significa che i pericoli di guerra sono molto diminuiti, perchè l'atomica, le armate popolari del paese del socialismo e tutti i democratici amanti della pace, sparsi nel mondo, formeranno un blocco di forze contro la guerra; blocco che solo potrà impedire che l'umanità debba ancora dilaniarsi per i begli occhi di un pugno di pescecani! Intanto la reazione degli imperialisti, alla notizia del nuovo avvenimento, non ha tardato a farsi sentire, con espressioni di amaro rimpianto.

La stampa britannica di destra dice apertamente di essere spiacente che l'URSS detenga il segreto della bomba atomica, affermando che ciò potrebbe pregiudicare il buon esito della prossima conferenza dei quattro ministri degli esteri.

Queste canaglie hanno già dimenticato che numerose sono state le conferenze internazionali tenute fin d'ora, durante le quali le potenze imperialistiche, hanno tentato il ricatto (senza peraltro riuscirvi) e l'intimidazione, proprio servendosi di ques segreto, che nelle loro mani era arma di guerra e adesso è diventato uno strumento in più nelle mani del popolo che, per la sua stessa situazione storica, persegue una decisa e tenace politica di pace.

S. Giovanni di Casarsa
Compagni che si sposano

In occasione del matrimonio del dell'attivissimo compagno Botti Lorenzo con la signorina Castellarin Gina, i compagni comunisti mentre ringraziano per l'offerta i Lire 700 alla Sezione, uniscono le più sentite felicitazioni.

DA TUTTO IL MONDO

La crisi Slovacca

Il Capo del Governo Gotwald giunto sabato a Bratislava per cercare di risolvere la crisi del Governo Slovacco, ha iniziato immediatamente le consultazioni. Già nella medesima giornata egli ha ricevuto i membri del consiglio nazionale slovacco, i rappresentanti delle organizzazioni di massa e dei partiti politici ed anche il Commissario gli interni. Le consultazioni sono continuate negli scorsi giorni. Gotwald ha avuto discussioni a varie riprese con i dirigenti del partito comunista e con quelli del partito democratico cristiano. Le divergenze tra queste due correnti sono ancora notevoli, ma si ritiene che Gotwald finirà col trovare una soluzione alla crisi slovacca tenendo conto anche delle esigenze di quel partito. Perchè Gotwald non è De Gasperi.

Sconfitto Ramadier dai lavoratori

La compatezza dimostrata nello sciopero degli addetti ai servizi pubblici ha indotto il Governo a recedere dalle sue posizioni di intransigenza decidendo di prendere delle misure in favore degli scioperanti. L'assemblea degli scioperanti riunitasi domenica scorsa al Velodromo d'Inverno, ha accettato le proposte del Governo e deciso di riprendere il lavoro il giorno dopo.

Gli interessi dei lavoratori inglesi

Il deputato Laburista Ziliacus durante una conferenza tenutasi a Glascow ha accusato gli uomini che governano attualmente gli Stati Uniti di essere fautori di una politica di provocazioni internazionali e di essere ostili anche a tutte le decisioni del Governo laburista e dei lavoratori inglesi. Nei confronti del piano Marshall Ziliacus ha espresso i dubbi più forti che esso possa apportare pace e benessere ai popoli, in quanto esso è minato dall'intrigo politico e nella ricostruzione economica ha mischiato la guerra ideologica. Ziliacus ha terminato affermando la necessità di un riavvicinamento inglese con i paesi dell'Europa Orientale e in particolare con l'Unione Sovietica.

I letterati italiani e la bomba atomica

In una riunione di letterati italiani convenuti a Firenze, è stata esaminata la questione dell'impiego della bomba atomica a scopi bellici. Nella mozione conclusiva è detto che coloro che parlano di usare la bomba atomica devono essere considerati alla stregua di autentici criminali di guerra. La mozione è stata firmata dalle più note figure del mondo della letteratura italiana.

Una conversazione di Dinnyes coi giornalisti svizzeri

Il Presidente del Governo ungherese Lajos Dinnyes ha tenuto una conferenza stampa ai giornalisti svizzeri allo scopo di illustrare le caratteristiche del trattato commerciale tra Svizzera e Ungheria recentemente stipulato.

Al termine della conferenza il presidente del governo ungherese ha invitato i giornalisti svizzeri a visitare l'Ungheria affinchè possano constatare « de visu » che il popolo ungherese lavora e che tutti vivono liberamente. Egli ha aggiunto: « Vi convincerete pure che non rispondono alle realtà tutte quelle notizie tendenziose che vengono diffuse dalla stampa straniera e, sopratutto, da coloro che per vari motivi sono fuggiti dal paese perchè nemici del popolo ungherese ».

Una donna in gamba

La compagna Anna Pauker, deputato al parlamento rumeno per la città di Bucarest, in seguito alla crisi di Governo, causata dalle dimissioni dei ministri liberali, è stata chiamata a ricoprire la carica di Ministro degli affari esteri. Siamo certi che la coraggiosa compagna rumena compirà con disinvoltura, abilità e competenza il suo nuovo compito, sempre a favore della classe lavoratrice, per la quale ha speso gran parte della sua vita.

E' la prima volta che nella storia moderna dei paesi Europei una donna viene chiamata a ricoprire un posto così delicato ed importante.

L'ammissione all'ONU

Nella seduta del 7 corrente della Commissione politica dell'ONU i delegati degli Stati Uniti e della Gran Bretagna hanno proposto di chiedere al consiglio di Sicurezza il riesame dell'ammissione della Finlandia, Italia, Portogallo e Transgiordania. Il delegato sovietico, Gromiko, ha risposto dichiarandosi favorevole alla proposta purchè vengano accettate nell'ONU anche l'Albania, Bulgaria, Mongolia, Romania e Ungheria.

DALLA REDAZIONE DI CIVIDALE

Considerazioni

All'imboccatura del Corso Italia, a Cividale, ci sono due cartelli bianchi che indicano, o meglio dovrebbero indicare, per quel tratto di strada « passaggio proibito » ad autocarri, automobili, motociclette ecc.

Ma pare che di questa proibizione autisti e motociclisti se ne infischino; sopratutto i motociclisti continuano imperterriti a percorrere di notte e di giorno, a grande velocità, con infernali scoppi di motori ed ululati di clacson, mettendo a repentaglio l'incolumità dei passanti e rompendo i nervi agli abitanti delle vie adiacenti.

Non parliamo di quanto queste scorribande diventino pericolose nei giorni di mercato, quando per il Corso il viavai, è continuo ed intenso: diventano allora pericolose addirittura le biciclette.

Vogliamo richiamare l'attenzione dell'Amministrazione Comunale e per essa dei Vigili Urbani, affinchè facciano cessare al più presto tale arbitrario contegno dei motociclisti (sarebbe meglio definirli « motocassoni »): e questi ultimi scelgano per le loro esibizioni strade meno pericolose, almeno per i pedoni, dove possono rompersi l'osso del collo con minor danno possibile per il loro prossimo.

Un'altra osservazione da fare è quella relativa agli schiamazzi notturni: sopratutto nei giorni (ovvero nelle notti) festive, le vie della nostra città risuonano di canti e quanto son canti è già molto: di solito son urla, grida, bestemmie, insulti) provenienti da individui più o meno avvinazzati: ed il sonno dei pacifici cittadini ha tutto da perdere.

Inutile tentare di farli smettere cortesemente o facendo la voce grossa, si ottiene l'effetto contrario.

L'unico sistema è quello di fare intervenire attivamente la forza pubblica che, con qualche salutare lezione, ponga fine a questa veramente vergognosa abitudine.

Congresso di Sezione

Il giorno 2 corr., con la partecipazione del compagno Felice, della Federazione Provinciale, si è tenuto il Congresso di Sezione.

Dopo la relazione del Segretario sull'attività finora svolta, e dopo la relazione del Segretario Amministrativo (sulle quali si sono avuti numerosi interventi), il compagno Felice ha svolto la relazione sulla situazione politica nazionale ed internazionale.

A conclusione dei lavori è stato eletto il nuovo Comitato Direttivo della Sezione.

Delegati al Congresso Provinciale del Partito sono stati eletti ad unanimità i compagni: Di Betta Umberto e Fabretti Pietro.

L'acqua a Monteprato

In questi giorni sono stati portati a termine i lavori di un piccolo acquedotto che, con l'avvenuta costruzione di un capace serbatoio assicura il rifornimento dell'acqua alla popolazione attraverso numerose fontane opportunamente distribuite.

Merita di essere segnalato lo sforzo della laboriosa popolazione (che ha fornito la mano d'opera e che ha sopportato parte della spesa) validamente aiutata dall'Amministrazione Comunale.

Le baracche del "Dono Svizzero"

Sono ormai al buon punto e, al momento di scrivere questa cronaca, è atteso di giorno in giorno l'arrivo delle suppellettili. Sono trenta famiglie che troveranno sistemazione abbastanza confortevole.

Poichè, in proposito, diverse critiche sono state sollevate su certi organi di stampa, riteniamo doveroso dare atto della buona volontà del Genio Civile, al quale non è assolutamente imputabile il ritardo con cui i lavori sono stati portati a termine.

problema di ripresenterà intatto.

In vista el ripresentarsi ella questione, ribadendo il principio che tutti gli operai hanno diritto al pane ed al lavoro, la segreteria comunica che prenderà provvedimenti disciplinari, non esclusa l'espulsione dal partito, contro quei compagni che in qualunque modo dessero il loro benestare allo sblocco, o prendessero una qualunque decisione in merito senza sottoporla alla discussione del Comitato Esecutivo del Partito.

Ravvisando nello sblocco, una manovra degli industriali per avvilire la classe operaia e per incriminarne l'unità, considerando anche che nei due anni dopo la liberazione, per la situazione particolarmente favorevole del mercato internazionale, degli industriali italiani del cotone, hanno realizzato vasti guadagni, che dovrebbero ora impiegare per far funzionare le loro fabbriche, la segreteria del P.C.I. fa appello al senso di solidarietà e di competezza di tutti gli operai del mandamento, affinchè è la loro decisione alla lotta imponga agli industriali e al Governo la soluzione del problema, senza che sia necessario togliere le possibilità di vita agli operai ed alle loro famiglie.

Tutti i compagni che lavorano nelle fabbriche, ed in particolare quelli del Cotonificio Morganti sono invitati ad intervenire ad una assemblea di partito, martedì prossimo alle ore 20 presso la sede per discutere il problema.

Elezioni del comitato esecutivo della C.d.L. mandamentale

Il giorno 26 ottobre, a Cividale, ed il 1 novembre a Manzano, hanno avuto luogo le elezioni per la nomina del nuovo Comitato Esecutivo della Camera del Lavoro Mandamentale. Il giorno 6 novembre, presso la sede della C.d.L. stessa, alla presenza dei Segretari Del Fabbro Pietro, Fabris Pietro e Zani Vincenzo, e di alcuni lavoratori a ciò designati, si è proceduto allo scrutinio delle votazioni.

Sono risultati eletti:

per la corrente di Unità Sindacale: Del Fabbro Pietro, Calderini Aldo, De Sabbata Guerrino, Lesa Antonio;

per la corrente Socialista: Paschini Mario, Zani Vincenzo;

per la corrente Cristiana: Fabris Pietro, Toniutti Luigi.

Costituzione dell'ente comunale di consumo

Siamo a conoscenza che, per interessamento della locale C.d.L., e per essa a mezzo del suo Segretario responsabile compagno Pietro Del Fabbro, si è definitivamente costituito a Cividale un Ente Comunale di Consumo; è di questi giorni un primo incontro ed un colloquio con il presidente dell'Ente Comunale di Consumo di Udine, cui hanno partecipato, oltre il comp. Del Fabbro, anche il sig. Narduzzi quale Presidente dell'E.C.A. locale.

A far parte del Comitato dell'Ente sono stati designati, oltre ai sigg. Del Fabbro e Narduzzi, anche il signor Sanguinetti: quale rappresentante dei coltivatori era stato pure nominato il sig. Dominis Antonio egli però, per ragioni di salute e per impegni precedenti, ha notificato le sue dimissioni.

Scopo dell'Ente è quello di reperire e lanciare sul mercato, nei limiti delle sue possibilità, merci e generi di prima necessità, per andare in tal modo incontro ai bisogni delle masse lavoratrici.

Nimis
I lavori della Latteria Sociale

Proseguono a ritmo accelerato. Così come si presenta, il nuovo fabbricato si prospetta come un fattore notevole di abbellimento della zona, che ormai è divenuta un nuovo Borgo del nostro Capoluogo.

Circa l'utilità, poi, della costruzione, non è necessario insistere più oltre, dopo quanto è già stato pubblicato. Interessante il fatto che, ormai, salvo pochissimi « arrabbiati », la necessità dello spostamento del fabbricato (oltre che della sua ricostruzione) viene ammessa da tutti.

Gemona
Lo sblocco dei licenziamenti

In relazione allo sblocco dei licenziamenti che minaccia di mettere sul lastrico numerosi operai anche nel nostro paese, sblocco che è già stato tentato presso il cotonificio Morganti, la segreteria del P.C.I. avverte tutti i compagni aventi cariche a presso le commissioni interne o ne. sindacato o nella Camera del Lavoro, di tenere un deciso atteggiamento contro i licenziamenti stessi, respingendoli in blocco. La soluzione raggiunta, dopo discussione della C.d.L., di ridurre le ore di lavoro senza effettuare licenziamenti non è, o non può essere, che una soluzione provvisoria, in quanto i.

Pordenone
Sottoscrizione pro stampa

La cellula Galvani, che ci aveva promesso una sorpresa nella raccolta di denaro pro stampa, è riuscita a raccoviiere 10.000 lire. Il comitato della cellula ha deciso di distribuirle nel seguente modo: 4000 lire all'« Unità » 3000 a « Lotta e Lavoro » e 3000 alla Sezione. La cellula di Borgocolonna ha inviato L. 1000 a « Lotta e Lavoro ».

Cogliamo l'occasione per ringraziare il sig. Francesco Maddalena, che ha offerto L. 1000 per il nostro settimanale.

Attimis
Espulsione

E' stato espulso dal Partito Turco Eugenio della cellula di Forame.

Dichiarazione di morte presunta
PRIMA PUBBLICAZIONE

Chi ha notizie di Straulino Nicolò nato a Sutrio il 25-1-1918, scomparso in combattimento l'8 gennaio 1941 sul fronte greco albanese, è invitato a farle pervenire entro sei mesi al Tribunale di Tolmezzo.

direttore politico GINO BELTRAME
redattore-capo responsabile LORIS FORTUNA

Tip. Ed. «A. MANUZIO» - Udine